



**IN CAMMINO
DALLA RECLUSIONE
ALLA LIBERTÀ**

Fondazione Esodo
2026

Indice

1. La Fondazione Esodo	4
- Un progetto che diventa Fondazione	4
- Esodo: una storia di liberazione	10
- Finalità	13
- Organizzazione dell'ente	14
- Enti Partecipanti Aderenti	16
2. Modello operativo	18
- Cardini: rete, accompagnamento, agire con le persone	18
- Destinatari	19
- Aree di intervento e azioni	21
- Le prassi operative della presa in carico	26
3. Modello educativo	28
- Passi di avvicinamento verso il Modello Educativo di Esodo	28
- Integrare la visione della giustizia riparativa	34
4. Passi e impronte dei primi 15 anni di attività	37
- Risorse disponibili	37
- La rete degli Enti Aderenti	39
- Risultati delle attività svolte	41
5. Ampliamento territoriale	45
- Rappresentazione dell'evoluzione nel tempo	45
Appendice e bibliografia	46



Un progetto che diventa Fondazione

“Progetto Esodo, percorsi di inclusione sociale e lavorativa per persone detenute, ex detenute e in esecuzione penale esterna” è il programma di interventi per le persone in esecuzione penale che nel 2011 fu pensato per i territori di Verona, Vicenza e Belluno. Il progetto fu redatto e avviato con il finanziamento di Fondazione Cariverona, il coordinamento delle Caritas Diocesane e la collaborazione con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Triveneto, gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna di Verona (competente anche per Vicenza) e di Venezia (competente anche per Belluno) e il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Verona, uno dei primi ad essere istituiti in Veneto.

Il percorso che ha portato all'ideazione del Progetto prende avvio da un tema fondamentale: il reinserimento sociale delle persone condannate è una sfida concreta di ogni società. Già gli antichi si interrogavano su cosa fare con chi, infrangendo la legge, metteva in discussione la stabilità delle relazioni sociali. Tali riflessioni, susseguitesi nei secoli e ancora in evoluzione, trovano nella Costituzione della Repubblica Italiana un'indicazione precisa all'art. 27: *“le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”*.

2010

Nel 2010 nei territori di Verona, Vicenza e Belluno erano vari gli enti di terzo settore che si occupavano delle persone detenute, ma spesso agivano singolarmente in base ai propri progetti, con la conseguenza che le azioni risultavano frammentate rispetto alle esigenze reali dei beneficiari e del sistema giustizia. C'era bisogno di un coordinamento tra gli enti coinvolti per creare sinergia e buon uso delle risorse a disposizione, secondo un progetto organico che mettesse al centro il percorso personale del beneficiario. Caritas Diocesana di Vicenza già da qualche anno aveva iniziato dei progetti di accompagnamento all'uscita dal carcere che comprendevano l'accoglienza esterna. A partire da questa esperienza, si avviò un confronto tra la Garante dei diritti delle persone private della libertà persona di Verona, le Istituzioni della Giustizia, le Caritas e gli enti del terzo settore con la consapevolezza che si sarebbe potuto fare molto di più, rafforzando la collaborazione e individuando insieme gli interventi e le priorità. Gli ambiti su cui si focalizzò l'attenzione erano quelli orientati al reinserimento sociale e lavorativo, quindi la formazione professionalizzante, l'inserimento lavorativo, l'accoglienza residenziale e il sostegno educativo-psicologico. Inoltre, percependo nelle comunità e nell'opinione pubblica un atteggiamento di pregiudizio e stigma nei confronti del mondo del carcere e dei detenuti, si ritenne opportuno dare spazio ad azioni di sensibilizzazione. La riflessione coinvolse fin da subito Fondazione Cariverona, già impegnata nel sostenere i singoli progetti in questo ambito nei territori di Verona, Vicenza e Belluno e desiderosa di vedere maggior coordinamento ed efficacia nelle azioni finanziate.



2011

Nel 2011 iniziarono le prime attività di Progetto Esodo nei territori delle Diocesi di Verona, Vicenza e Belluno-Feltre. Era un progetto triennale con un finanziamento che veniva riconfermato di anno in anno al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Di quei primi anni vale la pena ricordare l'intenso lavoro di rete a livello interistituzionale, con riunioni periodiche che coinvolgevano i referenti del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e i direttori degli Istituti Penali, degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, della Fondazione Cariverona, la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale e i coordinatori territoriali di Esodo; ma anche lo sforzo fatto nei territori per tenere all'interno di un'unica visione i vari enti di terzo settore già attivi in carcere e fuori. Questi primi progetti sono serviti a sviluppare relazioni e prassi operative che si sono consolidate nel tempo, diventando i cardini del Modello Esodo. Questi sono stati anche gli anni in cui, attraverso le attività di formazione *on the job* contenute nel Progetto, sono stati riqualificati spazi all'interno delle Case Circondariali, finalizzati allo sviluppo di ulteriori attività tutt'ora in essere. All'inizio Progetto Esodo era costituito come una rete informale di enti che collaboravano per la realizzazione delle attività. Con il tempo, considerando i buoni risultati ottenuti, il *feedback* positivo delle Istituzioni della Giustizia e l'invito di Fondazione Cariverona a dare maggior struttura alla rete, si inizia a considerare di formalizzare la rete orientandosi sulla Fondazione di Partecipazione.

2016

Nel 2016 nasce Fondazione Esodo Onlus, con le Diocesi di Vicenza, Verona, Belluno-Feltre come Fondatori Promotori e con gli enti del terzo settore che sviluppano le attività come Partecipanti Aderenti. Tra gli obiettivi che vengono posti a fondamento del nuovo ente, l'art. 3 pone in evidenza come scopo esclusivo quello di "perseguire finalità di solidarietà sociale, volte all'assistenza e alla promozione della persona detenuta, beneficiaria di misure di alternativa al carcere e/o ex detenuta in situazione di marginalità".

Inoltre, si ritiene che Fondazione Esodo, oltre a dare forma alla rete di enti e Diocesi, debba svolgere un'azione di impulso e coordinamento delle attività e sollecitare anche altri enti privati e soprattutto pubblici per disporre le risorse necessarie a continuare a svolgere tali attività, per ampliare i territori in cui è presente e avere un'unica voce rappresentativa di più territori nel dialogo con le Istituzioni.

Fondazione Esodo inizia a promuovere una ricerca fondi e, attraverso le tre Diocesi fondatrici, aderisce al Progetto Nazionale Carcere di Caritas Italiana, che porta nei territori delle risorse che vengono utilizzate per le attività ordinarie degli anni 2017-2018, ad integrazione di quelle già disponibili. Negli stessi anni, nel territorio di Verona vengono attivati dei finanziamenti specifici per le attività di inserimento lavorativo con il sostegno della Fondazione Biondani Ravetta e del Comune di Verona.



2018 Nel 2018 viene pubblicata la prima Valutazione di Impatto Sociale elaborata da Euricse. Il Consiglio Generale di Fondazione Esodo ha ritenuto necessario affidare a un ente terzo uno studio sui risultati e sulle ricadute delle attività svolte. Da questa valutazione emergono le evidenze che permettono a Fondazione Esodo di avviare l'interlocuzione con la Regione del Veneto per chiedere di pubblicare bandi sperimentali dedicati alle persone detenute e in misura alternativa. Questa interlocuzione conduce al bando per le attività di inserimento lavorativo in ambito giustizia con la DGR 1537 del 2019. È il primo bando dedicato a questo tema della Regione del Veneto e Fondazione Esodo vi partecipa con gli enti aderenti che si occupano di formazione e lavoro nei vari territori. Questa è anche l'occasione per allargare la rete a enti esterni a Fondazione Esodo, soprattutto nei territori in cui Esodo non è ancora presente.

2019

Il 2019 è l'anno in cui il Patriarcato di Venezia entra in Fondazione Esodo come Fondatore Partecipante. Inizia così la sfida di portare in altri territori il "modello operativo" di Esodo, sfida che nel 2020 si amplia ancora con la Diocesi di Vittorio Veneto.

In questi anni, con un finanziamento del Ministero della Giustizia gestito dagli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, si avvia un progetto sperimentale per l'accoglienza residenziale esterna al carcere. Si tratta di una prima, importante sperimentazione di inclusione sociale con un soggetto pubblico a carattere nazionale. Nello stesso anno viene avviato il progetto Re-Start, bandito da Regione del Veneto con fondi propri e di Cassa delle Ammende, che prevede diverse linee di intervento per rispondere ai bisogni delle persone coinvolte da fatti di giustizia. Al bando partecipano come capofila due enti aderenti ad Esodo per i territori di Verona e Vicenza, a cui Fondazione Esodo dà il proprio sostegno nel ruolo di partner.

2020

Il 2020 è l'anno in cui il Covid stravolge le vite delle persone in tutto il mondo e i progetti attivati o in via di attivazione vengono bloccati o rallentati. Tutti abbiamo ben presente le ricadute in termini di salute e l'impatto delle limitazioni imposte. In carcere la situazione diventa presto insostenibile e il Ministero della Giustizia, tramite Cassa delle Ammende in collaborazione con le Regioni, avvia un progetto per l'accoglienza esterna al carcere per far fronte all'emergenza. In Veneto il progetto viene bandito dalla DGR 705 del 2020 e Fondazione Esodo è il capofila per i cinque territori dove è presente. Per la prima volta gli enti della Giustizia, Regione del Veneto e enti del terzo settore si trovano a collaborare assieme nella realizzazione di un progetto per l'accoglienza residenziale esterna delle persone detenute e in misura alternativa. Questa sarà la base per le azioni future, ma soprattutto dimostra come la rete e l'esperienza acquisita di Esodo siano solide. Nel 2022 viene realizzato il convegno per i 10 anni di attività Esodo. Partecipano più di 150 persone che arrivano da nove regioni diverse. Da segnalare la presenza di molte Caritas Diocesane, anche da fuori regione ecclesiastica. Nel convegno sono stati presentati il bilancio sociale 2020-2021, elaborato dall'Università di Verona in collaborazione con Associazione Diocesana Opere Assistenziali di Verona, e il Modello Operativo, che descrive il metodo di lavoro della Fondazione Esodo.

Nello stesso anno, per la prima volta, nel progetto sostenuto da Fondazione Cariverona si dedica parte del finanziamento ad attività per la Giustizia Riparativa nel territorio di Verona e alla formazione su questo tema degli operatori dei diversi territori in cui opera Esodo. Negli anni successivi viene mantenuto uno spazio per promuovere la cultura riparativa presso gli enti aderenti e presso i beneficiari. Nel territorio di Belluno-Feltre, con il supporto di Esodo, viene dato impulso alle attività del Tavolo Bellunese per la Giustizia Riparativa.

2023

Nel 2023 la Regione del Veneto, con fondi propri e di Cassa Ammende e tramite la DGR 934, avvia una procedura di co-progettazione per l'accoglienza residenziale esterna al carcere di persone detenute e in misura alternativa. Fondazione Esodo partecipa come ente per i cinque territori in cui è presente e, al termine della co-progettazione, assume il ruolo di capofila del progetto per tutta la Regione, stipulando una collaborazione con i quattro enti partecipanti al bando al di fuori della rete Esodo. Il progetto, ambizioso negli obiettivi e con uno sviluppo di tre anni, prende avvio ad inizio 2024.

In questi anni sono state numerose le iniziative rivolte alla sensibilizzazione delle comunità sui temi del reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute e in misura alternativa e sui temi della giustizia riparativa. Tutti i territori sono stati coinvolti con conferenze stampa, convegni, serate di testimonianze, formazioni per i volontari.

2025

Nel 2025, in occasione della Mostra del Cinema di Venezia, nel teatro della Parrocchia di S. Antonio al Lido di Venezia, prima della proiezione di un documentario sulla Casa di Reclusione Femminile della Giudecca e su invito del Patriarcato di Venezia, abbiamo realizzato un dibattito sui temi della reinclusione sociale e lavorativa delle persone detenute. Un contesto insolito e nuovo, che ci ha permesso di raggiungere persone che difficilmente avremmo incontrato.

Fondazione Cariverona in questi anni mantiene con continuità e costanza il suo supporto. E nell'anno 2025 la Diocesi di Adria-Rovigo aderisce a Fondazione Esodo come Fondatore Partecipante, mentre le Diocesi di Trieste e Concordia-Pordenone avanzano la richiesta di ingresso. Portare Esodo in questi territori significa ampliare sensibilmente il raggio di azione: nel territorio di Rovigo è stato aperto il nuovo carcere minorile per il Triveneto. L'adesione delle Diocesi del Friuli Venezia Giulia significa iniziare a collaborare con una Regione diversa dal Veneto.



Esodo: una storia di liberazione

La scelta del nome "Esodo" per il progetto che mira ad accompagnare le persone in esecuzione penale verso il reinserimento nella società intende affermare qualcosa di preciso e impegnativo: la libertà non si riceve semplicemente, ma si conquista. E questa conquista ha la forma di un cammino personale, la cui durata non può essere predefinita.

Il libro dell'Esodo racconta una delle storie più potenti della tradizione biblica e dell'intera storia umana. Un popolo intero, ridotto in schiavitù e privato della dignità, viene liberato. Ma la liberazione non arriva grazie a qualcosa che quel popolo ha fatto o meritato: arriva per iniziativa gratuita, per grazia. Dio vede la sofferenza, ascolta il grido e interviene. La libertà inizia sempre con un dono: nessuno si libera da solo.

Il cammino del popolo ebraico che esce dall'Egitto, attraversa il Mar Rosso e si trova finalmente fuori dalla schiavitù non basta, perché lì inizia il deserto. La libertà è inebriante e incerta allo stesso tempo e questo può provocare smarrimento e insicurezza. Affrontare la libertà richiede una forza personale e relazionale che si acquisisce solo con la vita vissuta assieme agli altri. Il deserto, allora, non è un'altra punizione, ma luogo e tempo necessari per imparare davvero cosa significa essere liberi.

Il popolo ebraico rimarrà nel deserto quarant'anni, ossia il tempo necessario perché quel popolo compisse una trasformazione autentica. Questo aspetto è fondamentale dal punto di vista pedagogico: non esiste scorciatoia. La trasformazione interiore ha i suoi tempi ed essi non si possono comprimere o aggirare. Si può essere aiutati, accompagnati, sostenuti, ma ogni passo del cammino va vissuto con i propri piedi.

Per chi è in esecuzione penale, la detenzione può essere vissuta come una sorta di Egitto: un luogo di costrizione, di tempo sospeso. Ma l'uscita dal carcere, la fine della pena, non è automaticamente la libertà vera. Così come il popolo ebraico non era libero semplicemente perché aveva attraversato il confine dell'Egitto, allo stesso modo una persona non è libera semplicemente perché ha attraversato il cancello del carcere. La vera libertà è qualcosa che si deve costruire dentro di sé, passo dopo passo, nel corso di un cammino che ha tutto il sapore del deserto: arido a tratti, disorientante, faticoso, ma attraversato da momenti di luce e di scoperte inattese.

Nel cammino di acquisizione della libertà si possono distinguere con chiarezza due livelli di schiavitù e costrizione:

- **ESTERIORE**, ossia le restrizioni fisiche della pena, ma anche la povertà materiale, la mancanza di istruzione, l'assenza di una rete sociale solida, le dipendenze che incatenano il corpo e la mente. È il livello indispensabile su cui intervenire e forse, spesso, anche il più immediato.
- **INTERIORE**, ossia ciò che sta nell'intimità del cuore di ciascuna persona. Per chi ha vissuto anni in ambienti segnati dalla marginalità, dalla violenza, dall'illegalità come strategia di sopravvivenza, oppure per chi ha posto in alto alla propria scala di valori temi come il denaro e il potere, il cambiamento esteriore, ossia uscire dal carcere, trovare lavoro, avere una casa, è necessario ma non sufficiente. Occorre una riflessione più profonda, che rimetta in discussione schemi mentali radicati, il fidarsi degli altri, scoprire che esistono altre strade per affermare la propria dignità e vivere in pienezza la propria vita.

Questo è il vero "deserto" che Progetto Esodo intende accompagnare: non solo il periodo della pena, ma questo cammino interiore e relazionale che è il cuore della trasformazione.

C'è un dettaglio della storia dell'Esodo che spesso sfugge: il popolo non cammina da solo. C'è Mosè che guida, certo, ma ci sono anche i settantadue anziani che lo affiancano, ci sono i giudici che aiutano a risolvere le controversie, c'è la colonna di fuoco di notte e la nuvola di giorno, ossia simboli di una Presenza che orienta e protegge senza sostituirsi al cammino di ciascuno. La pedagogia biblica dell'Esodo è profondamente relazionale: nessuno si salva da solo, nessuno può salvare un altro al posto suo. L'accompagnamento è una presenza, non una sostituzione.

Progetto Esodo nasce da questa convinzione. Il cammino verso la libertà vera richiede la presenza di persone che credano nella possibilità del cambiamento, non in modo ingenuo, ma con quella speranza tenace e paziente che sa aspettare i tempi dell'altro. In Esodo ci sono operatori e volontari che camminano accanto, che sostengono senza portare, che indicano la direzione senza percorrere la strada al posto di chi deve farlo.

La "terra promessa" non è un luogo di riposo definitivo e solitario: è uno spazio di convivenza, di leggi condivise, di responsabilità reciproche. Nella tradizione biblica, la terra promessa non è un paradiso privato: è il luogo in cui si impara a essere comunità.

Per chi intraprende un percorso di reinserimento, la libertà vera passa necessariamente attraverso il recupero di relazioni autentiche: con la famiglia, con il quartiere, con il mondo del lavoro, con le istituzioni. Significa accettare le regole come la trama necessaria che permette alle persone di vivere insieme senza farsi male e, allo stesso tempo, imparare che è proprio nelle relazioni sostenute da queste regole che ognuno può trovare il proprio modo di esprimersi in pienezza.

Progetto Esodo esiste perché siamo convinti che ogni persona, indipendentemente da ciò che fa, porti in sé la capacità di intraprendere questo cammino, sia che lo faccia per la propria libertà sia che lo faccia per la libertà di un fratello o di una sorella.



Finalità

Lo Statuto di Fondazione Esodo, all'art. 3, esclude lo scopo di lucro ed indica che le finalità da perseguire sono di tipo civico, solidaristico e di utilità sociale, rivolte alla promozione della dignità della persona, alla tutela delle situazioni di fragilità e al contrasto dell'emarginazione.

Le azioni sono volte in favore della persona detenuta, della persona beneficiaria di misure alternative alla detenzione, della persona ex detenuta in condizione di marginalità, nonché dei loro familiari e delle comunità coinvolte o interessate dai percorsi di giustizia.

La Fondazione, pertanto, persegue i seguenti obiettivi:

- assistenza sociale e sostegno materiale e relazionale;
- ospitalità residenziale e/o diurna;
- accompagnamento nei percorsi di reinserimento sociale e lavorativo;
- prevenzione dell'esclusione sociale e riduzione dei fattori di vulnerabilità personali e familiari.

La Fondazione, inoltre, promuove percorsi educativi, di responsabilizzazione e di giustizia riparativa, nonché iniziative volte a sviluppare la cultura della legalità, del rispetto reciproco e della responsabilità verso la comunità.



Organizzazione dell'ente

Esodo è una Fondazione che prevede tre tipologie di soggetti partecipanti:

- i Fondatori Promotori: le tre Diocesi fondatrici di Vicenza, Verona e Belluno-Feltre;
- i Partecipanti Fondatori: altre Diocesi che desiderano avviare le attività di Esodo nei loro territori;
- i Partecipanti Aderenti: le persone giuridiche e gli enti del terzo settore che realizzano interventi a favore dei beneficiari.

Tutti i soggetti aderiscono facendo domanda al Consiglio di Amministrazione e sottoscrivendo la Carta Etica. La partecipazione avviene mediante le riunioni di coordinamento provinciale e svolgendo le attività programmate annualmente.

Il Consiglio di Amministrazione è composto dai Direttori della Caritas, in rappresentanza delle Diocesi che hanno aderito alla Fondazione. Ad esso spettano i compiti di ordinaria e straordinaria amministrazione e di indirizzo delle attività.

In ogni territorio viene nominato un Coordinatore Diocesano che mantiene i rapporti locali con la direzione del Carcere, la direzione Uepe, l'Ufficio di Sorveglianza, il Garante delle Persone Private della Libertà Personale, il cappellano del carcere. Inoltre, cura le relazioni tra gli Enti Partecipanti Aderenti e, relativamente al progetto annuale, monitora lo stato di avanzamento delle attività, predispone la relazione finale, stimola la lettura di nuovi bisogni e l'ideazione di eventuali nuove azioni. Infine, sviluppa reti anche con enti che non fanno parte di Esodo.

Data la complessità della rete su cui si basano le azioni di Esodo, l'attività di coordinamento viene sviluppata su diversi livelli e si concretizza in "tavoli di lavoro" che periodicamente riuniscono i soggetti interessati:

- **TAVOLO INTERISTITUZIONALE:** si riunisce almeno una volta l'anno ed è composto dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna, il Tribunale di Sorveglianza, i Garanti dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale, il Delegato dei Cappellani delle Carceri, i rappresentanti degli Enti Finanziatori, la Regione del Veneto, il Consiglio Generale della Fondazione Esodo, i Coordinatori Diocesani e il Segretario Generale della Fondazione Esodo. Il Tavolo così costituito favorisce il confronto su obiettivi, politiche comuni, strategie di intervento e l'elaborazione di buone prassi.
- **TAVOLO DI COORDINAMENTO DIOCESANO:** costituisce l'incontro degli enti partecipanti di un determinato territorio, convocato dal Coordinatore Provinciale. Ha l'obiettivo di programmare e verificare le attività da promuovere in ciascun territorio, individuando priorità e strategie. Mira a coinvolgere gli enti del territorio attorno ai progetti personalizzati che si deciderà di attivare.

Al fine di mantenere la coerenza nelle attività tra i diversi territori e di sviluppare azioni sinergiche, i Coordinatori Diocesani si incontrano tra loro periodicamente alla presenza del Presidente e del Segretario Generale.

Con questa organizzazione, Fondazione Esodo riesce a esercitare le funzioni di progettazione degli interventi anche in relazione alle diverse fonti di finanziamento che di volta in volta sono disponibili, di coordinamento delle attività progettate, di mantenimento di un dialogo costante con le Istituzioni e di ricerca di fondi in base alle specificità degli interventi da attuare.

Enti Partecipanti Aderenti

Diocesi di Verona



Cooperativa Sociale Servizi e Accoglienza
"Il Samaritano" Onlus - Verona



Cooperativa Sociale Milonga - Verona



Cooperativa Comunità dei Giovani -
Verona



Associazione Comunità dei Giovani Oltre
il Confine - Rivoli Veronese



Reverse Cooperativa Sociale Impresa
Sociale - Verona



Cooperativa Sociale Panta Rei -
Bussolengo



Cooperativa Sociale Quid - Verona



Sol.Co. Verona Società Cooperativa
Sociale Consortile - Verona



Cooperativa Energie Sociali - Verona



Cooperativa Centro di Lavoro S.
Giovanni Calabria - Verona



Asfe - Verona



Ass. Società di S. Vincenzo De Paoli
Consiglio Centrale di Verona - Verona



Associazione La Fraternità - Verona

Diocesi di Adria-Rovigo

Diocesi di Vicenza

-  Fondazione Diakonia Vicenza ETS - Vicenza
-  Associazione Nova Terra - Vicenza
-  Prisma Società Cooperativa Sociale Consortile - Costabissara
-  Engim Veneto - Vicenza
-  Gabbiano 2.0 Società Cooperativa Sociale - Vicenza
-  Nova Società Cooperativa Sociale - Vicenza

Legenda

-  Area **Inclusione Abitativa**
-  Area **Inserimento Lavorativo**
-  Area **Formazione**
-  Area **Inclusione Sociale e Sostegno**

Diocesi di Belluno-Feltre

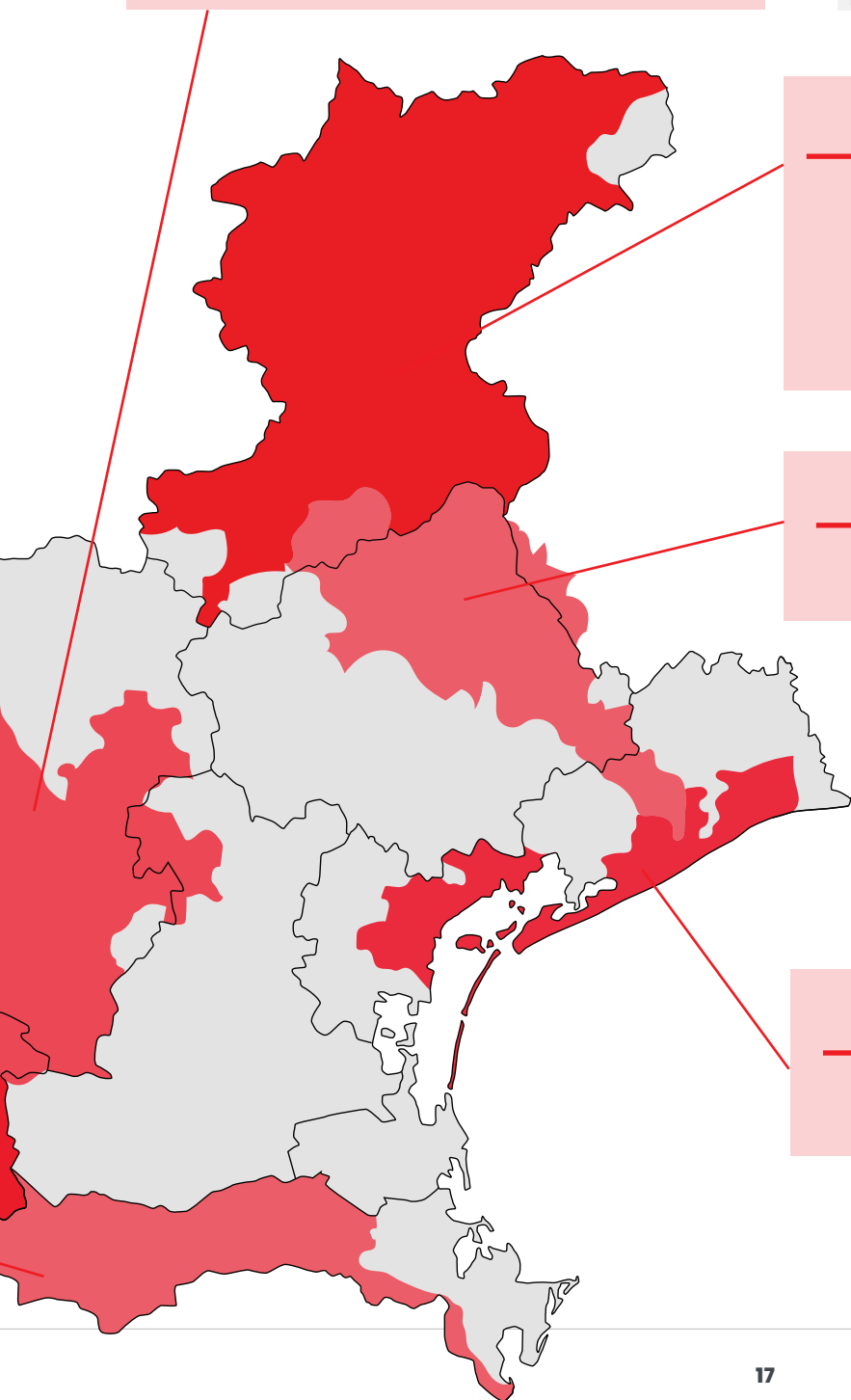
-   Centro Italiano di Solidarietà di Belluno Onlus (Ce.I.S) - Belluno
-  Dumia Cooperativa Sociale - Belluno
-   Sviluppo & Lavoro Scs Onlus - Farra d'Alpago

Diocesi di Vittorio Veneto

-  Fondazione Caritas Vittorio Veneto Onlus - Vittorio Veneto

Patriarcato di Venezia

-  Nova Società Cooperativa Sociale - Venezia



MODELLO OPERATIVO



Cardini: rete, accompagnamento, agire con le persone

Negli anni l'organizzazione delle attività e le prassi operative di Progetto Esodo hanno raggiunto una stabilità di fondo in relazione al funzionamento delle attività e dei risultati ottenuti, che ora può essere identificata come un vero e proprio "modello operativo" con specifiche caratteristiche. Tale modello, pensato e messo a punto nei territori originari, è stato portato e applicato con successo anche nei territori che si sono aggiunti successivamente.

I cardini su cui si fonda il modello sono essenzialmente tre:

- la **rete**: costituita dalle Caritas Diocesane, dagli enti del terzo settore partecipanti alla Fondazione e dalle Istituzioni della Giustizia, è sostenuta dalla funzione di coordinamento;
- l'**accompagnamento** delle persone: stare al loro fianco in modo concreto durante l'esecuzione penale e nel primo periodo dopo il fine pena, con particolare attenzione al momento d'uscita dal carcere, che è la fase più delicata in termini di recidiva;
- agire **con le persone**: condividere assieme ai beneficiari proposte di attività, obiettivi e tempi, in modo da lasciare loro lo spazio di decidere se aderire o meno. In questo modo si cerca di favorire un maggior coinvolgimento nel percorso intrapreso e di stimolare un senso di responsabilità più pieno.



Destinatari

Tra tutte le persone che si trovano ad affrontare problemi legati a procedimenti penali, Esodo ha orientato le proprie azioni su un target specifico che ha le seguenti caratteristiche:

- persone adulte che possiedono capacità psicofisiche atte a percorsi di vita autonoma e al mondo del lavoro;
- persone che sono in una delle seguenti condizioni giuridiche: detenuto, ex detenuto (in libertà da non più di 6 mesi); in esecuzione penale esterna (affidamento in prova al servizio sociale; detenzione domiciliare; semilibertà; esecuzione presso il domicilio); in misura di sicurezza non detentiva. Occasionalmente sono prese in considerazione anche persone in procedimento di messa alla prova e persone che non hanno ancora una sentenza definitiva;
- persone prive di risorse abitative proprie o familiari e precarie nei mezzi economici, ossia dei requisiti materiali necessari per accedere alle misure alternative alla detenzione.

Le attività di Esodo, essendo ad essenziale carattere sociale ed educativo, non favoriscono la presa in carico di persone le cui condizioni di salute richiedono necessariamente l'intervento clinico o assistenziale di personale qualificato e specializzato. In particolare, nei casi di tossicodipendenza attiva e conclamate patologie di salute mentale, oppure di gravi malattie oncologiche. Queste condizioni di salute rendono le persone ancor più fragili ed è noto che il loro numero sta aumentando di molto all'interno delle carceri che Esodo frequenta. È un tema che richiede risposte in sinergia con altri soggetti pubblici e privati. Per quanto riguarda i cittadini stranieri, si presta particolare attenzione alla

presenza dei requisiti per rimanere regolarmente sul territorio nazionale. La mancanza di documenti o permesso di soggiorno non consente di continuare ad accompagnare le persone dopo il fine pena e limita l'esercizio della cittadinanza attiva.

In genere si valuta con attenzione particolare chi presenta problemi antisociali e ha già commesso reati contro la persona.

Negli ultimi anni si è notato un incremento di giovani adulti (18-25 anni) in carcere e questo pone già un interrogativo per gli enti aderenti, ossia come adeguare i servizi per le loro caratteristiche.

In ogni caso, la tipologia dei destinatari viene individuata con precisione dai provvedimenti che riguardano i finanziamenti.